



DIOCESI DI TRIESTE

**CAMMINO SINODALE
ANNO 2023-2024**

INDICE

1. IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA	3
2. FASE SAPIENZIALE.....	4
2.1 FAMIGLIE FERITE	4
2.2 ADOLESCENTI E GIOVANI	4
2.3 CARCERE AL CENTRO DELLA CITTÀ	5
2.4 ESEQUIE E VICINANZA ALLE FAMIGLIE	6
2.5 COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO	6
2.6 SOLITUDINE DI ANZIANI E MALATI.....	6
3. VERSO LA FASE PROFETICA	7
3.1 FAMIGLIE FERITE	7
3.2 ADOLESCENTI E GIOVANI	7
3.3 CARCERE AL CENTRO DELLA CITTÀ	8
3.4 ESEQUIE E VICINANZA ALLE FAMIGLIE	8
3.5 COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO	9
3.6 SOLITUDINE DI ANZIANI E MALATI.....	9

1. IN COLLEGAMENTO O CON LA FASE NARRATIVA

La prima fase di ascolto, che ha interessato la maggior parte delle realtà diocesane e cittadine, ha permesso di far emergere gli aspetti specifici della Diocesi sia analizzando lo stato di fatto sia cercando di proiettarsi verso i passi ancora da fare.

Le tematiche, scelte da Mons. Trevisi e definite nella Lettera Pastorale "Guardate a Lui e sarete raggianti" (di cui si riportano alcuni estratti), sono le seguenti:

- Famiglie ferite: "Siamo chiamati a prenderci cura di tutte le famiglie e aiutarle a consolidare il loro legame, a rinnovarlo in quella fedeltà creativa che sa costruire un futuro che ha sempre spazi di crescita, elementi di rinnovamento e non di chiusura legalistica e ripetitiva.[...] Non si tratta di elaborare una nuova casistica e di mettervi dentro le persone con le loro ferite, senza averle ascoltate, senza che possano sperimentare la nostra accoglienza e anche una Parola di incoraggiamento per rimettersi in ascolto di Gesù."

- Adolescenti e giovani: "Occorre promuovere non solo la trasmissione di concetti e riti, ma anzitutto promuovere un incontro personale con il Signore: e la Chiesa è al servizio di tale incontro."

- Carcere al centro della città: "sono entrato dentro questa vecchia struttura austriaca che si trova al centro della città. Ma rimane la questione: "il carcere è al centro della città, ma è nel cuore dei cittadini? ma è nel cuore della nostra Chiesa?" Sono le domande che mi sono sentito rivolgere in questi primi mesi. E così abbiamo iniziato, per ora solo pochi passi. Ma con il desiderio di sollecitare un'attenzione, di attivare altri volontari [...] da cristiani siamo chiamati ad impegnarci perché ogni singola persona abbia l'opportunità di riscattarsi. Con il coordinamento di un operatore della Caritas il desiderio è quello di formare un gruppo di persone, un gruppo di volontari e pensare alcune attività con la direzione del carcere e altre organizzazioni della città e con i carcerati. Ma sarà anche bello avviare una riflessione cittadina riguardo alle misure alternative alla detenzione. [...] Anche questo lo prendiamo come un laboratorio sinodale."

- Esequie e vicinanza alle famiglie: "in modo sinodale sarà bello se come presbiteri, diaconi, religiosi e laici, in dialogo con le imprese funebri e le istituzioni cercheremo di rinnovare le modalità con le quali esprimiamo la nostra fede nella Risurrezione dei morti e viviamo la vicinanza a chi è nel lutto. [...] Restare gli uni accanto agli altri. E misteriosamente Dio si fa presente. E per un cristiano il Vangelo resta buona notizia. "

- Solitudine di anziani e malati: "Gli anziani e l'età della vecchiaia prima che essere un problema dobbiamo coglierli come una risorsa. E in svariate direzioni. [...] poi ci sono anche i malati, i malati cronici, i malati gravi: e talvolta anche giovani. È un altro capitolo su cui dovremo soffermarci: noi siamo per la vita, ma siamo per stare accanto alle persone con le loro ansie e inquietudini. Con le loro drammatiche domande."

A queste tematiche, si sono aggiunte quelle relative alla comunicazione ed al linguaggio, che sono state trasversali ai vari ambiti ed alle varie analisi svolte.

I temi continueranno ad essere oggetto di riflessione al fine di elaborare una pastorale che recepisca alcune istanze che stanno maturando, proprio attraverso lo scambio all'interno di questi cantieri sinodali.

2. FASE SAPIENZIALE

Per portare avanti il discernimento sui temi scelti e precedentemente indicati, sono stati predisposti appositi gruppi di lavoro che hanno coordinato i tempi e raccolto. A queste equipe, specifiche ai diversi argomenti, hanno partecipato circa una ventina di membri, individuati in modo che le esperienze personali fossero aderenti al rispettivo ambito.

Oltre alle equipe, inoltre, così come avvenuto nel corso dei passati anni, sono state coinvolte sia le parrocchie sia il Consiglio pastorale diocesano.

Purtroppo si evidenzia una minor partecipazione rispetto ai precedenti anni che, invece, avevano fatto emergere un ottimo coinvolgimento sia ad intra che ad extra. In particolare, per quanto riguarda le tematiche “Adolescenti e giovani” e “Solitudine di anziani e malati” non è stato possibile per le equipe strutturare momenti di incontro atti al confronto ed alla stesura di un contributo. Quindi, quanto di seguito riportato su questi due temi corrisponde a quanto emerso da singole parrocchie e/o gruppi giovanili in esse inserite.

Si riportano di seguito i frutti del discernimento sviluppato, suddivisi per singoli argomenti.

2.1 FAMIGLIE FERITE

È iniziato in diocesi nel mese di ottobre 2023 il cantiere sinodale per le Famiglie Ferite.

Il gruppo è formato da 28 persone con esperienze di vissuto diverso: coppie sposate regolarmente in chiesa, coppie di divorziati risposti civilmente, coppie di conviventi, persone sole divorziate o abbandonate dal coniuge. Il gruppo si ritrova mensilmente, con una buona partecipazione che coinvolge tutti i presenti. Nei primi incontri si è dato molto spazio all'ascolto delle diverse esperienze delle persone presenti. Si è poi continuato la riflessione con "Amoris laetitia" in particolare il capitolo VIII.

Il cantiere ha il compito di proporre delle indicazioni per seguire in diocesi le persone che hanno bisogno soprattutto di essere integrate nella vita della Chiesa, quindi seguendo le tre fasi Ascoltare, Discernere, Integrare. Accogliere tutti perché ognuno nella situazione in cui si trova possa vivere la sua fede in un cammino di continua conversione. Si è visto che fondamentale nel cammino da proporre in diocesi è la formazione dei sacerdoti, tutti sono chiamati a questo importante impegno pastorale, coinvolgendosi con passione e facendo propria la sofferenza dell'altro, come buoni samaritani che si prendono cura delle ferite dei fratelli. È stata preparata una scheda per un lavoro di riflessione da farsi nelle riunioni dei decanati tra i sacerdoti, questo è già iniziato in alcune riunioni del clero. Inoltre è anche importante far crescere la comunità cristiana, soprattutto nelle parrocchie, ma anche associazioni e movimenti ecc... ad essere aperti all'accoglienza, senza cadere nei giudizi.

Un passo importante è quello di eliminare alcune esclusioni nella partecipazione della vita parrocchiale, attraverso quel cammino indicato da "Amoris laetitia".

È importante per il gruppo anche conoscere le modalità con cui in altre diocesi si è indicata una strada per un cammino di integrazione. Ora si continuano gli incontri per poter presentare una proposta con indicazioni utili da seguire per accompagnare le varie situazioni e quindi presentare la disponibilità ad accogliere e accompagnare in modo che tutti, in ogni situazione si sentano membri attivi nella comunità cristiana.

2.2 ADOLESCENTI E GIOVANI

Dallo scambio all'interno dei gruppi giovanili parrocchiali sono stati posti al centro i seguenti argomenti, visti sia come problematica/ostacolo alla partecipazione dei giovani in ambito ecclesiale, ma anche come punto di partenza su cui lavorare per far nascere le proposte descritte nel capitolo successivo. Lo scambio, partito dalla Lettera Pastorale "Guardate a Lui e sarete raggianti", è stato imperniato sull'ascolto reciproco, divisi per gruppi di 5/6 ragazzi appartenenti a gruppi giovani (per cui fascia di età tra 18 e 28 anni) ed un successivo momento in plenaria.

Sono emerse conclusioni analoghe nei differenti gruppi, sia dal punto di vista delle criticità riscontrate sia per quanto riguarda le proposte.

Si riporta schematicamente quanto emerso:

- Tempo: una delle problematiche principali è la mancanza di tempo. I giovani vivono con ritmi spesso molto stretti che non permette loro di fermarsi e riflettere sia sul valore stesso del tempo sia per porsi (prima ancora che rispondere) domande profonde su se stessi e su ciò che si ritiene importante nella propria vita. Questa mancanza di tempo per la riflessione personale ed introspettiva porta anche a non sapersi riconoscere a pieno, ma a ritenersi “diversi” da determinati contesti (come la Chiesa), semplicemente perché non la conoscono.

- Idea di Chiesa: secondo punto, infatti, strettamente connesso al primo, è la non conoscenza della Chiesa. Questa viene vista come una realtà lontana, fallace, giudicante... Predomina l’idea di una Chiesa che non segue il ritmo della società. E questa visione è connessa proprio alla mancanza di conoscenza di ciò che, invece, realmente sia la Chiesa oggi.

- Società: purtroppo la stessa società non aiuta a far conoscere la Chiesa ed il contesto nel quale i giovani vivono influenza le loro idee ed i loro comportamenti. Attualmente, è difficile parlare loro di “senso di comunità”, così come lo intendono i cristiani, perché la società è essenzialmente individualista. Gli stessi ambienti di volontariato ne soffrono.

- Giudizio: i precedenti aspetti, spesso confluiscono nell’equazione Chiesa = giudizio. Nei giovani emerge la paura di essere giudicati e non accolti, perché non all’altezza e non abbastanza, con la conseguenza di non sentirsi neanche utili all’interno dei contesti ecclesiali.

2.3 CARCERE AL CENTRO DELLA CITTÀ

Il Cantiere Carcere è nato nel luglio del 2023 da una proposta del Vescovo Enrico Trevisi con la finalità innanzitutto perché sia uno strumento a servizio degli ultimi e della città con lo scopo primario di prendersi cura delle persone che vivono l’esperienza della reclusione, per camminare insieme per un tratto della loro vita, accompagnandole e sostenendole. Al Cantiere partecipano 18 soggetti tra gruppi, associazioni, enti ecclesiali e civili che in questi ultimi anni hanno svolto (o hanno il desiderio di svolgere) un servizio nella casa circondariale per realizzare attività culturali, sportive, formative, di prossimità.

Il cantiere carcere si riunisce con cadenza mensile e ha attivato una stretta collaborazione con le istituzioni della Casa Circondariale, la Magistratura di Sorveglianza, ecc.

Gli obiettivi condivisi dal Cantiere possono essere così sintetizzati:

- Insieme per il bene comune. Enti ecclesiastici e civili insieme per collaborare, condividendo esperienze e/o disponibilità per il bene comune, per essere una comunità osservante, pronta ad intercettare bisogni, risorse; una comunità creativa, capace di seminare speranza attraverso una partecipazione attiva e condivisa.
- Comunità solidale – corresponsabilità. Sensibilizzare la città sul tema carcerario, sul vissuto di chi è costretto a fare esperienza di detenzione, con la finalità di: promuovere la prossimità; sollecitare l’attenzione su una realtà complessa, intorno alla quale spesso prevalgono i luoghi comuni; mettere al centro l’essere umano con le fragilità e le potenzialità; offrire punti di vista diversi, consapevoli che da questi “sguardi” passa la costruzione di una società e di un futuro migliore, in sostanza per costruire “politica dell’umanità”.
- Costruire futuro. Tessere relazioni, acquisire competenze per fronteggiare il passaggio verso una vita nuova, fuori dal carcere, per rialzarsi e creare nuovi percorsi. Camminare a fianco dei detenuti. Relazionarsi, gettare ponti, ciascuno con le proprie caratteristiche, le storie, le paure, la rabbia ma accomunati dalla fraternità, dalla consapevolezza che c’è sempre qualcuno pronto ad ascoltarlo.

2.4 ESEQUIE E VICINANZA ALLE FAMIGLIE

Riguardo all'avvicinarsi della morte propria e di persone care, dopo aver individuato alcuni sentimenti che accompagnano quei momenti, soprattutto la paura e il desiderio di vicinanza, e alcuni gesti fisici che li esprimono, sono state formulate alcune domande che possono sorgere in quelle circostanze e che dimostrano sconcerto o richiesta di senso.

Alla paura dell'approssimarsi della morte si accompagna un'intensa presenza del Signore. Il rito delle esequie è occasione per comunicare a molti, con le parole e i comportamenti, in primis con la serenità e con la consolazione che solo vengono dal Signore, la nostra fede, raggiungendo e avvicinando anche persone che normalmente non partecipano alla vita cristiana.

Alcuni dati che confermano l'importanza di un lavoro formativo teso a valorizzare il vero e profondo significato delle esequie in tutta la sua dimensione sacrale:

- il 95% delle celebrazioni avviene con la sola liturgia della Parola, in una ventina di minuti, in una delle spoglie stanze destinate allo scopo nel cimitero di Sant'Anna; spesso i presenti non rispondono, né cantano;
- sono in aumento le richieste di cremazione;
- pur se di gran lunga è preferibile che le esequie vengano celebrate in parrocchia, per chi preferisca i locali a ciò destinati in cimitero, andrebbero migliorati gli "stanzini" ad esempio con dei quadri sacri, ad esempio icone, fiori, cero pasquale, ecc. Importanza della cura della bellezza del luogo delle esequie come segno della bellezza di Cristo risorto e della vita nell'aldilà.

2.5 COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

L'argomento è stato affrontato dal Consiglio Pastorale Diocesano diviso in 3 gruppi per favorire l'ampiezza del dialogo, nonché da alcune assemblee parrocchiali.

I gruppi si sono confrontati sui temi posti: "rinnovata sintesi cristiana", "nessuno orfano del Vangelo", "barriere" e "profumo di Vangelo".

E' emerso con chiarezza quanto il tema della comunicazione e del linguaggio sia centrale per poter tradurre l'esperienza del Vangelo nel modo più opportuno per i nostri tempi e ambienti.

Prima di scegliere le modalità comunicative è necessaria una conversione nell'atteggiamento personale e comunitario. E' imprescindibile una conoscenza personale di Gesù, rimanendo uniti a Lui che tocca i cuori. Il cristiano, sia ordinato che laico, è chiamato ad instaurare relazioni con le persone che incontra, in particolare nei contesti sociali dove siano presenti fragilità: ospedali, case di riposo, aziende in crisi, famiglie in difficoltà, ecc.

Inoltre, si sottolinea che le nostre comunità continuano a praticare un linguaggio "ecclesialese" per addetti ai lavori, il linguaggio di una Chiesa in cattedra che oggi è obsoleto e deve invece diventare fedele al messaggio, ma adatto a interlocutori molto diversi tra loro e da noi.

2.6 SOLITUDINE DI ANZIANI E MALATI

Alcune comunità parrocchiali si sono incontrate, a vario titolo e con vari livelli di estensione della convocazione (dalla sintesi del solo parroco ad assemblee decanali), per riflettere sul tema delle fragilità.

Si nota che le nostre comunità sono lontane dalla prossimità, disattente a chi si allontana da Gerusalemme, a chi c'era e oggi se n'è andato, a chi partecipa all'Eucaristia con fede ma poi in parrocchia non entra, talora chiuse in una certa autoreferenzialità.

3. VERSO LA FASE PROFETICA

Nell'ascolto e nel dialogo vissuto in Diocesi, sono emerse diverse proposte concrete, sia connesse ad esperienze già effettuate e valutate positivamente sia per eventuali possibilità future da sperimentare.

3.1 FAMIGLIE FERITE

Durante il confronto in equipe, è emersa la necessità di una maggiore formazione da parte dei sacerdoti. Vi è, quindi, la proposta di avviare in Diocesi degli incontri specificatamente rivolti al clero, dato che spesso sono i primi a poter intercettare ed approcciarsi con famiglie in situazioni particolari. Il tema avrà la sua radice in quanto riportato ed espresso nella "Amoris laetitia".

Vengono, inoltre, proposti cammini rivolti alle comunità parrocchiali ed alle diverse associazioni/movimenti, che vivono la realtà ecclesiale, con lo scopo di incrementare e rendere concreta l'accoglienza, evitando di ricadere in pregiudizi o stereotipi.

L'equipe, proprio in questa ottica di rendere concrete le proposte all'interno del percorso della Diocesi, sta continuando i lavori ed il confronto.

3.2 ADOLESCENTI E GIOVANI

Dallo scambio all'interno dei gruppi giovanili parrocchiali, sono nate le seguenti proposte connesse alle criticità prima riportate:

- **Conoscenza e Idea di Chiesa:** bisogna trasmettere ai giovani una bellezza ed autenticità che prima di tutto si colleghi alla consapevolezza ed al libero arbitrio. Da una parte vanno fatti emergere e fatti conoscere i diversi percorsi già esistenti nelle realtà giovani parrocchiali dall'altra serve attivare percorsi di fede che mettano al centro la Parola di Dio sottolineandone, con un linguaggio accessibile, le ricadute pratiche e concrete che essa ha nella vita di oggi. Tutte queste iniziative non vanno rese pubbliche solo all'interno delle porte della chiesa, nella quale entra chi già sta facendo un cammino, ma soprattutto fuori, anche tramite gli attuali mezzi social.

- **Testimonianza:** i giovani hanno bisogno di testimoni concreti e credibili, che vivano in modo coerente al Vangelo. Soprattutto, è fondamentale coinvolgere i giovani per raggiungere i giovani. Non si tratta di manifestare in modo urlato o di ostentare la fede, ma di manifestare Gesù tramite opere caritatevoli e nell'accoglienza. Tutto questo ha un valore aggiunto se vengono direttamente coinvolti i giovani: giovani per i giovani.

- **Giudizio:** serve investire sugli adolescenti e sui giovani, facendoli sentire "chiamati" e facendo sentire loro che la comunità ha bisogno di loro. Tante sono le attività che si possono proporre dall'animatore al catechista al coro... Attività che vanno proposte sapendo accogliere l'altro, con i suoi limiti e difficoltà, senza giudizio. Serve evidenziare come non sia necessario essere "fedeli modello" per far parte della comunità, ma come anche gli errori e gli sbagli aiutino a crescere insieme.

3.3 CARCERE AL CENTRO DELLA CITTÀ

Si evidenziato alcuni punti che l'equipe ritiene particolarmente rilevanti :

- Avere uno luogo di riflessione e di elaborazione di proposte e visione a beneficio dei detenuti e per la sensibilizzazione della città;
- Disporre di uno spazio di confronto e conoscenza reciproca;
- Condividere le esperienze dei soggetti coinvolti sia fuori dal carcere che nella casa circondariale;
- Attivare di collaborazioni tra i soggetti per la realizzazione di progettualità e laboratori all'interno del carcere;
- Avviare percorsi formativi comuni per conoscere altre esperienze, costruire un linguaggio comune.

3.4 ESEQUIE E VICINANZA ALLE FAMIGLIE

Appare importante sia non fuggire, sia non farsi prendere dall'ansia di dover a tutti i costi proferire qualcosa; meglio scegliere di non rispondere con frasi vuote di senso, che lascerebbero di più nella desolazione e nella costernazione, e di essere, invece, vicini con sensibilità, delicatezza e compassione, condividendo il dolore e il mistero che si sta dischiudendo. Su "cosa" rispondere, è preferibile non affidarsi alle nostre parole, ma alla Parola: che sia un passo del Vangelo scelto pensando proprio alle specifiche esequie che si stanno per celebrare o un versetto alla cui luce far risuonare le domande brucianti.

Altro fattore emerso è la necessità di vivere il rito delle esequie cristiane in una dimensione comunitaria, anziché come un fatto privato. Rischio della spersonalizzazione e sbrigatività, anche per le esigenze organizzative delle imprese di onoranze funebri.

Alcuni suggerimenti: visita alla famiglia da parte del Parroco prima dei funerali, collaborazione dei membri della Comunità nello svolgimento delle esequie, assunzione di un linguaggio celebrativo più vicino e quindi più comprensibile per le persone partecipanti, realizzando così un servizio di consolazione per il lutto e di invito alla Speranza nella resurrezione. In occasione delle esequie, è opportuno qualche cenno alla storia personale e alle relazioni affettive che hanno caratterizzato la vita del defunto.

Alcuni ostacoli nel perseguimento dello scopo di una celebrazione delle esequie in cui si manifesti la dimensione comunitaria e la grandezza, in una prospettiva di fede, del passaggio dalla vita terrena a quella eterna:

A) talvolta le imprese di onoranze funebri:

- possono creare confusione tra i familiari del defunto usando il termine "messa piccola" per riferirsi al solo rito delle esequie;
- tendono a far preferire la cremazione e le esequie in cimitero, anziché in parrocchia;
- dovrebbero avvisare il Vicariato dei decessi per morte violenta o suicidi, in modo che il celebrante possa adattare la sua azione;
- riportano in fattura "diritti religiosi" superiori a quelli convenuti (€ 10 per la parrocchia e € 15 per il Vicariato);

B) testimonianze di parenti e amici del defunto che si rivelano inappropriate per i contenuti;

C) Acegas compila tabelle orarie per le esequie poco razionali con troppo tempo tra l'una e l'altra.

3.5 COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Fondamentale risulta essere la capacità di costruire relazioni autentiche con il prossimo, soprattutto quanto questi si trovi in situazioni di ferite e difficoltà. Ciò implica come fattore determinante l'accoglienza ed in particolare l'ascolto dell'altro, anche quando si pone in contrapposizione dialettica al nostro modo di vedere la realtà.

E' necessario utilizzare un linguaggio "evangelico" che sottolinei la "buona notizia cristiana", che non si ponga come giudizio morale ma annuncio della bellezza della propria fede vissuta e non chiusa dall'autoreferenzialità ma aperta al dialogo con i contesti generazionali e culturali che superino le barriere e le paure.

Si propone che il linguaggio debba: includere la comunicazione magisteriale a partire dalle lettere del Vescovo; lasciar trasparire una comunità corresponsabile anche se nella diversità di funzioni; lasciarsi comprendere con attenzione ai giovani senza dar nulla per scontato.

3.6 SOLITUDINE DI ANZIANI E MALATI

Dall'analisi effettuata a livello parrocchiale, si auspica una maggiore cura degli anziani, anche in collaborazione con la Caritas; si invoca attenzione ai lontani, sia dal cuore della fede e della patita religiosa sia in senso sociale, ricordandosi il dovere di accogliere tutti anche se non si può accogliere tutto.

In generale, le iniziative delle singole parrocchie dovrebbero essere messe "a sistema" a livello decanale attraverso il reciproco sostegno.